

Rai, gli epuratori Cdl attaccano D'Alema Riotta al Tg1? Si decide

Finocchiaro: «Fecero piazza pulita, loro»
Oggi il cda potrebbe fare le prime nomine

di Wanda Marra / Roma

OGGI si riunisce il Cda della Rai, nel tentativo di fare le prime nomine. «Sulla Rai mi domando se non siamo troppo buoni. Anziché occupare la tv pubblica ci siamo occupati di politica estera», aveva ironizzato lunedì il Ministro degli Esteri, ricordando che tutti i

dirigenti di viale Mazzini e i direttori di Tg scelti dal centrodestra sono ancora al loro posto. Non senza aggiungere: «È chiaro però che non può durare così all'infinito». Parole che scatenano la reazione sdegnata di un centrodestra «smezzato».

«Sono incredibilmente gravi le dichiarazioni di D'Alema sulla Rai che dimostrano che il lupo perde il pelo ma non il vizio», denuncia il presidente di An, Gianfranco Fini. «È vergognoso che D'Alema, anziché occuparsi di politica estera, lanci liste di proscrizione», afferma Gasparri, mentre Storace, An, definisce disgustoso, «l'editto para bulgaro di d'alemmah». «La maggioranza tenta di mettere la museruola all'informazione del servizio

pubblico», afferma Francesco Pionati, responsabile comunicazione dell'Udc. Critico anche Natale, Usigrai: la dichiarazione di D'Alema «dimostra quanto sia lontano, ed al tempo stesso quanto sia indispensabile, un rapporto corretto fra i partiti e la Rai». Ma l'Unione sottolinea l'incongruenza della Cdl. «La propaganda e le polemiche sterili devono avere un limite», afferma la capogruppo dell'Ulivo in Senato, Anna Finocchiaro - D'Alema sulla Rai ha detto la sacrosanta verità. Non appena la Cdl vinse le elezioni, 5 anni fa, in Rai fece letteralmente piazza pulita, sacrificando e costringendo all'esilio

Rutelli propone:
un'Autorità votata
dal Parlamento
in futuro decida
sulle nomine

illustri professionisti del giornalismo e del video, e lo ha fatto senza battere ciglio». «Sulla Rai la Cdl continua ad avere la memoria corta», sottolinea Renzo Lusetti, responsabile Informazione della Margherita. «La gazzarra inscenata dal centro destra è semplicemente vergognosa», afferma il responsabile informazione dei Ds, Fabrizio Morri. E il diessino Giulietti si rivolge al Presidente di An: «Ci permetteremo di inviare a Fini una cassetta registrata nel 2002, nella quale è possibile vedere e ascoltare l'allora Presidente del Consiglio chiedere la testa di alcuni professionisti della Rai. Qualche giorno dopo, questi furono cacciati. L'allora Vicepremier non ritenne di aprire bocca».

Una sorta di "giallo" ha invece come protagonista Capezone, che racconta: «Nei palazzi romani, circola un foglietto, una piccola nota scritta. Io l'ho trovato a Montecitorio. Sopra, ci sono scritti alcuni nomi: Gianni Riotta al Tg1, Paolo Ruffini a Rai 1, Teresa De Santis condirettrice o vicedirettrice, Giovanni Minoli a Rai3, Piero Badaloni a Rainews24, Maurizio Braccialarghe alla direzione del personale». Si chiede Capezone, che tuttavia si rifiuta di spiegare dove e come abbia trovato la lista (su una poltrona? nelle mani di qualcuno?). «Da dove viene? È attendibile? È opera di un mitomane?». A prescindere dalla girandola di or-



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Foto di Andreas Solaro/Ansa

HANNO DETTO

Pionati



Tentano di mettere la museruola all'informazione Rai per nascondere agli italiani lo stato confusionale in cui sono

Finocchiaro



D'Alema ha solo detto la sacrosanta verità. La Cdl nel 2001 in Rai fece letteralmente piazza pulita

Sereni



Parlano personaggi di centrodestra che hanno messo a riposo forzato decine di ottimi professionisti

ganigrammi che sui giornali si fanno e si disfano, oggi il Direttore generale Cappon dovrebbe presentare al Cda soltanto i nomi di Maurizio Braccialarghe, vicino a Prodi, che dovrebbe prendere il posto del forzista Gianfranco Comanducci come capo del personale e di Gianni Riotta alla direzione del Tg1, al posto di Mimun. Al momento non c'è il consenso dei consiglieri dell'opposizione, che vorrebbero un accordo complessivo. Ma non è escluso che alla fine potrebbero votare le proposte. Nel borsino dei nomi spunta quello di Belpietro al-

la Direzione del Tg2 («Non è interessato», dicono persone a lui molto vicine). Per Rai Sport resta anche il nome di Mimun, che però sembrerebbe intenzionato a rifiutare. I dubbi di Mimun potrebbero essere superati in due modi: un irrobustimento dell'offerta economica e l'affidamento a lui, magari attraverso la creazione di un Dipartimento Sport, del coordinamento anche dei Diritti sportivi, la casella di maggior potere per lo sport in Rai. Il ministro Pollastri insiste sulla necessità di tener presenti le donne per i vertici di Viale Maz-

zini, mentre il Ministro Rutelli si dice favorevole a delegare la scelta dei vertici della tv pubblica ad un'Autorità. In serata, l'ultima polemica. «Il Tg2 batte al fotofinish il Tg4 - sostengono il Dl Carra, il Ds Iovene, il Prc Sodano - Dopo il Tg di Fede, anche quello di Mazza non dà notizia dell'improvviso forfait di Berlusconi alla festa della Margherita. Il Cda Rai valuti il comportamento del Tg2, che ha privato i cittadini di quella che è inegabilmente la notizia del giorno e che sarà su tutte le prime pagine dei giornali».

L'opinione

Risposta a Furio Colombo

CLAUDIO PETRUCCIOLI

SEGUE DALLA PRIMA

(...) hanno il dovere di ascoltare tutte le osservazioni e tutte le critiche, di rifletterci e di trarne le dovute conseguenze negli atti e nei comportamenti. Insomma, nostro dovere è rispondere con i fatti, ed accettare di essere giudicati su quelli.

Lei tocca il problema dell'informazione politica radiofonica. Non posso intervenire in dettaglio perché non ho ascoltato le trasmissioni alle quali si riferisce. Né dispongo, al momento, di conoscenze dirette che mi consentano di intervenire nelle polemiche che ne sono seguite. In generale però concordo nel constatare che non solo nella Tv, ma anche nella radio, l'informazione politica Rai richiede forti innovazioni e correzioni. Certamente è compito degli organi di amministrazione e di direzione gestionale prendere le misure adeguate per migliorare la situazione. È quanto ci proponiamo di fare in tempi stretti.

Quanto alle esclusioni del passato, gravi ed inaccettabili, mi permetto di citare (solo per dimostrare il mio accordo con quanto Lei dice) che ho ripetuto in un'intervista di tre giorni fa che il servizio pubblico non deve mai escludere ma includere. Aggiungo che anche i politici non dovrebbero dare mai neppure l'impressione di voler dettare al servizio pubblico esclusioni o inclusioni, addirittura con indicazioni nominative. Spero di avere presto l'occasione per approfondire questi argomenti che richiedono spazio e meditazione maggiori di quanto consenta questa breve risposta. Cordialissimi saluti

Berlusconi dà forfait: «Sono afono». Rutelli: era solo un po' rauco...

Depresso o afflitto da una tracheite, l'ex premier evita la sfida con il vicepremier. Che dice: sono sfortunato, è la terza volta

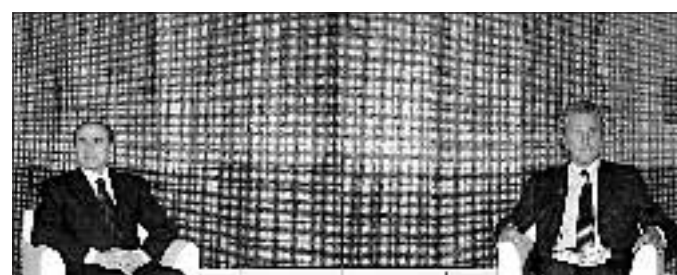
di Natalia Lombardo inviata a Caorle

«**DEPRESSO**» più che afono, impaurito della piazza più che rauco, messo in guardia dai «falchi» neogirtondini di Forza Italia perché non si bruci accettando un dialogo con la maggioranza ma si prepari per una graffiata da leone sulla Finanziaria. Con un colpo di scena ieri l'ex premier ha dato forfait al confronto con Francesco Rutelli alla festa della Margherita a Caorle. «Tracheite» incurabile pure col cortisone: è il canovaccio sul quale Silvio Berlusconi ha recitato di quello che «si nota di più se non viene», di morettina memoria. E per non essere smentito ha annullato tutti gli appuntamenti della settimana, compreso quello di sabato con gli azzurri a Gubbio.

«Sono proprio sfortunato, è la terza volta che salta un confronto fra me e Berlusconi», commenta Rutelli che con Mentana intervistatore risponde a colpi di teatro: una terza sedia vuota per cominciare, e la simulazione di un applauso dalla piazza più caloroso per Berlusconi che per lui. L'incontro era confermato fino alla tarda sera di lunedì. A Venezia con Prodi, verso mezzanotte Rutelli riceve la telefonata del portavoce Bonaiuti, che annuncia la ferale notizia: non viene, ha una tracheite tremenda. La cornetta passa a Berlusconi. «Dì la verità, era afono?», chiede Mentana. «Be', aveva la voce un po' roca... Non era di buonumore», racconta Rutelli. In realtà pare che fosse proprio giù, depressione da privazione di potere, come maligna il diellino Fioroni. Ieri mattina la conferma dal medi-

co: meglio stare a casa in Costa Smeralda, tutta la settimana. La notizia aveva già mandato di traverso il brindisi di compleanno lunedì notte al margheritino Renzo Lusetti: «Non ci ho dormito». Ore di contrattazioni con Bonaiuti fino a mezzogiorno, niente da fare, la trachea vince. «Certo la tracheite è un problema serio per chi canta...» scherza Mentana, direttore editoriale Mediaset; avvertito in mattinata da Bonaiuti ha trasformato il duello in intervista a Rutelli. Il giallo ravviva le tinte pastello della cittadina lagunare. Magari viene... spera la gente accorsa, anche i diellini pensano sia una finita come quando guarì miracolosamente dalla lombosciatalgia e fece fuochi di artificio con la Confindustria a Vicenza o dal «febbro» che non gli ha impedito di andare al meeting di Ci a Rimini in agosto.

Quello di Caorle sarebbe dovuto essere l'appuntamento più importante di fine estate. L'idea di invitare i leader dell'opposizione era venuta in mente a Maurizio Fistarol, Dl, a luglio. Berlusconi sembrava non aspettare altro che un invito e, nel giorno del voto alla Camera sull'Afghanistan annunciò di averlo accettato. Subito dopo si sono prenotati Fini e Casini. Ma negli ultimi due giorni, Berlusconi ci ripensa. Troppi i consigli di dare forfait da parte di quei falchi di Fi che, come Paolo Guzzanti, lo incitano alla rivolta di piazza, o Angelo Sanza. E certo non sarà afono al momento giusto, avverte Giro; al lo scoccare della Finanziaria. A Caorle si accavallano le ipotesi. Rutelli è convinto che Berlusconi tema la piazza, infatti dal palco grida: «Io nelle piazze ci vado e mi



Berlusconi e Rutelli nello studio di Matrix. Foto Giuseppe Giglia/Ansa

prendo pure i fischi come è successo a Rimini». Ricorda che il primo forfait l'ex premier lo diede nel '94, quando lui era sindaco di Roma con Clinton che commentò: la piazza non era «under control». Pericolose anche le invitate domande sul conflitto d'interessi che «teme di più di un'esplosione termoneucleare», commenta Fista-

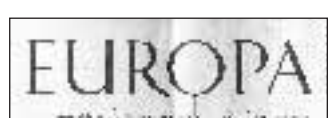
rol. Fra la figuraccia della sedia vuota e il mettere a rischio anche la moral suasion di Gianni Letta nella fattura del disegno di legge, o un'ondata di nomine Rai targate centrosinistra, meglio la prima. Meglio meditare a Villa Certosa piuttosto che rientrare da sconfitto in campo nemico. Le truppe azzurre-cammellate erano in arrivo

in pullman, la Margherita aveva pronte 900 bandiere per arginare il colpo. Il più deluso è il presidente del Veneto Galan, che a Caorle si offre come sosia di Silvio. Sotto il campanile tondo del 1100 l'intervista procede tra ironia e serietà. Rutelli dà un'altra spinta al Partito Democratico e si associa all'idea dei congressi simultanei di Ds e Dl. Scivola via sulla competizione con Veltroni («siamo amici») per la leadership nel 2011, spiega che i problemi con il Prof sono acqua passata, «stava a Bruxelles, ora ci vede lavorare gomito a gomito in un gioco di squadra» ma si concede una rivincita («Ieri qui a Caorle era lui 'nu bello guaglione...»). Parola d'ordine: «Stiamo uniti e governiamo cinque anni».

Il caso

Europa: «Vespa sul palco della Margherita non fa ben pensare»

Oltre a l'Unità, anche Europa, il quotidiano della Margherita, ha messo in rilievo con qualche perplessità, nel numero di ieri, la presenza di Bruno Vespa tra i moderatori della festa della Margherita di Caorle. «Si annunciano novità importanti in casa Rai - si legge in un corsivo di prima pagina - Ma non vi aspettate rivoluzioni, cambiamenti



epocali, nuove linee informative. Ne danno colpa a quella storia della maggioranza in cda. Sarà. Però anche l'imminente apparizione di Vespa sul palco della festa della Margherita, un po' fa pensare...». Fa pensare che nulla cambierà nella nuova Rai ulivista? Europa non lo dice, ma certo quell'invito non è un segnale rassicurante.

IL CORSIVO



Senza potere, senza parole

Naturalmente, se ce l'ha per davvero la tracheite ed è sotto cura di antibiotici e cortisone (Paolo Bonaiuti dixit), gli facciamo i nostri auguri. Ma lasciateci raccontare quel che mezza "Italia politica" ha pensato ieri alle 11,52 quando "Vep" dell'agenzia di stampa Apcom ha "dato un buco" a tutta la concorrenza con l'annuncio da Caorle (Venezia): secondo fonti dielle, Berlusconi avrebbe informato i vertici del partito di essere afono. I redattori-capo sono corsi a rifare il "timone" dei giornali. Il flash dell'Apcom nascondeva, infatti, un sillogismo talmente

anomalo da fare impazzire il povero Aristotele. Che invece ragionava secondo uno schema logico-formale inderogabile: se Socrate è un uomo, e gli uomini sono mortali, Socrate è mortale. Ma se Berlusconi è afono, e gli afoni non possono parlare, con chi cavolo "trattava" Rutelli, con le sue corde vocali? Nessuno, insomma, ci ha creduto al malanno del "capo dell'opposizione". E in tanta, e maliziosa, incredulità c'è il contrappasso dei tempi gloriosi in cui da presidente del Consiglio accampò un "giradito" per rifiutare l'invito di Ciampi a celebrare la Resistenza. Modestamente

l'avevamo in qualche modo previsto. Ieri tra le righe della prima pagina di questo giornale. Nel rilevare la coincidenza sintomatica di due eventi spettacolari come il suddetto "faccia a faccia" e il contemporaneo ritorno di Robertaccio Benigni alla festa dell'Unità di Pesaro. Per dire che il confronto a distanza tra il politico-showman (molto politicamente acciaccato) e lo showman-politico (in forma assai smagliante) sarebbe stato impari, e a Berlusconi non conveniva. Anche se la solita Vep ci ha informato poi che la regia dello show di Caorle aveva fatto preventivamente quel che poteva per allestire un palcoscenico adeguato. Con una sfida a ping pong programmata con Rutelli, a margine del dibattito. Roba da leccarsi i baffi.

Avevamo evocato di sguincio anche Nanni Moretti. Ed ieri mattina la citazione cadeva forse anche a fagiolo per spiegare i motivi del flop dell'evento di Caorle con il noto tormentone: si accorgono di me se ci vado, o se non ci vado a quella cena? Meglio non andare, deve aver ragionato Berlusconi, inconsapevolmente a ricalco dell'odiato regista del "Caimano". Unica cosa certa: non ci è andato. Ed ha pure ragione il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni nel miscelare dietrologia e medicina: «Lo stress da fine del potere fa crollare il sistema immunitario». Sindrome andreettiana: il potere logora chi non ce l'ha. Anche dalle parti di Forza Italia prevale la dietrologia psicosomatica: un anonimo forzista ha confidato all'agenzia Dire che l'origine della tracheite starebbe nei pronostici di

un cappotto (6-0, 6-0) per la Destra nel match sulle nomine Rai. Il giallo l'ha risolto Rutelli, vendicandosi sul palco vuoto di Caorle dove non gli è rimasto che conversare con Enrico Mentana: «L'altra sera ho parlato al telefono con Berlusconi alla vigilia, e non era afono, sembrava proprio che stesse bene», ha rivelato. Ma noi siamo sempre più convinti che la sfida ieri non era con Rutelli a Caorle, ma con Benigni a Pesaro. E la gara a chi avrebbe fatto più audience tra il gioioso giullare-politico toscano e il capo politico-barzellettiero della Costa Smeralda è finita con una vittoria ai punti per il primo. Come quando, nei campionati di "Promozione" (poi "serie D", ora "Eccellenza"), i presidenti di certe squadre che «sapevano di perdere» rinunciavano alle trasferte. Aggiungendo epidemie di raffreddori. Vincenzo Vasile